



MICHELE LOBUONO

Professore ordinario di diritto privato – Università di Bari

## LA CIVILISTICA NELLA FACOLTÀ GIURIDICA BARESE: METODI E TEMATICHE<sup>1</sup>

SOMMARIO: 1. Una breve premessa storica. – 2. Gli inizi. – 3. Il secondo dopoguerra. – 4. La stagione attuale. – 5. Brevi note conclusive. – Bibliografia di riferimento.

1. – Nell'attuale momento storico, forse non a torto accusato di "cronofagia", in cui cioè il naturale corso del tempo, apportatore di esperienze e riflessioni, appare inesorabilmente schiacciato da una perenne contemporaneità, essendo ormai tutto "in tempo reale", piace poter abbozzare un primo bilancio degli studi civilistici svolti durante un apprezzabile arco di vita della Facoltà giuridica barese. Con la precisazione che sarà qui considerato il contributo degli studiosi del diritto civile titolari di cattedra nella sola Facoltà di Giurisprudenza, prescindendo quindi dallo scorporo della Facoltà di Scienze Politiche, nonché ad oggi non più in servizio.

La Facoltà giuridica barese viene istituita nel 1925, poco dopo la nascita del relativo Ateneo, il primo che nasce *ex novo* dopo la costituzione del Regno d'Italia, come sottolinea nel suo discorso inaugurale il primo rettore, Nicola Pende. Pur nella pochezza del patrimonio librario in dotazione della neo-istituita Facoltà, fin dai primissimi anni di attività il piccolo gruppo di docenti "fondatori" si mostrò lungimirante nel cogliere la sfida del costante aggiornamento.

Nella prima adunanza del Consiglio di Facoltà il Preside designato, prof. Michele Barillari (ordinario di Diritto costituzionale e incaricato di Filosofia del diritto), propose subito di istituire un 'Seminario giuridico-economico'. Mario Rotondi (ordinario di Diritto commerciale, con spiccata sensibilità civilistica), chiamato di lì a poco all'Università di Pavia, avviò la predisposizione dello Statuto del Seminario, che cominciò ben presto a promuovere conferenze su problemi di diritto e di economia e a dotarsi, nonostante il clima culturale dell'epoca, di non poche riviste straniere.

Le linee di ricerca prescelte dalla neonata Facoltà, chiaramente evidenti fin dalla struttura interdisciplinare e assai poco "dogmatica" dell'annesso centro di ricerca, dovevano influenzare il futuro percorso scientifico dei Maestri succedutisi negli insegnamenti (non solo) civilistici durante il periodo qui considerato.

---

<sup>1</sup> Testo della relazione, integrata con un corredo minimo di riferimenti bibliografici, al Convegno dell'Associazione Civilisti Italiani, sul tema *Scuole e luoghi del pensiero civilistico italiano: giuristi, metodi, tematiche*, Università di Roma, La Sapienza, 21-22 ottobre 2016.

## JUS CIVILE



2. – Nei primi anni il gruppo ristretto dei professori “fondatori” era affiancato da alcuni giovani docenti incaricati, fra cui, nell’ambito civilistico qui ripercorso, merita segnalarsi Giorgio De Semo (ordinario di diritto commerciale, incaricato di Istituzioni di diritto privato a Bari nel 1925).

Allievo del gius-commercialista pisano David Supino (con il quale collaborò nella stesura aggiornata della sesta edizione del noto lavoro “*Della cambiale e dell’assegno bancario*”, risalente al 1935), si era contraddistinto cinque anni prima della chiamata a Bari con l’innovativa (per l’epoca) monografia su “*La fusione delle società commerciali*” (Athenaeum, Roma, 1921) che gli era valsa la libera docenza.

Proprio nel corso del breve, ma fecondo, magistero barese vennero raccolte le lezioni che avrebbero costituito, dopo il trasferimento nell’Ateneo di Firenze, l’ossatura delle “*Istituzioni di diritto privato. Parte generale*” (uscite in prima edizione con il titolo eloquente di *Corso*, per i tipi Barbèra e più volte riedite). Figura intellettuale versatile, dedita al parallelo studio del diritto civile e commerciale, malgrado la separata codificazione all’epoca vigente non ne favorisse la pratica.

2.1. – Nel corso del successivo anno accademico 1927/1928, a seguito della vacanza dell’insegnamento civilistico per il trasferimento a Firenze del De Semo, la Facoltà optò per la chiamata del napoletano Mario Breglia, il quale proveniva (anch’egli) dall’insegnamento del Diritto commerciale a Sassari e si era distinto per la sua monografia dedicata a “Il negozio giuridico parziario” (per i tipi Pierro, Napoli, 1916), e destinato a sicuro avvenire accademico e scientifico, se non fosse venuto purtroppo a mancare pochi anni dopo.

La prematura scomparsa di Breglia impose così alla Facoltà, per l’anno accademico 1931/1932, di provvederne alla sostituzione, chiamando da Perugia, ove teneva la cattedra (ancora una volta) di Diritto commerciale il giovane Alessandro Graziani, il quale venne chiamato a insegnare Diritto civile per l’importanza dei suoi studi civilistici, in particolare in tema di energia elettrica, servitù di elettrodotto e di proprietà.

Si consolida, dunque, il connubio tra i due rami del diritto privato che sarebbero stati di lì a poco unificati nell’unica vigente codificazione, quasi a rimarcare un metodo scientifico prima che un bisogno didattico interdisciplinare.

Graziani metterà a frutto in quegli anni baresi la propria sensibilità civilistica attraverso le indagini sulla circolazione dei crediti, in particolare nella sua monografia sul mandato di credito (“*Il mandato di credito*”, Vallardi, Milano, 1932).

2.2. – Dall’anno accademico 1937/1938 venne chiamato, in qualità di professore straordinario di Istituzioni di diritto privato, Domenico Barbero.

A quegli anni risale la prima produzione del giurista piemontese segnata dall’adesione al metodo concettuale e al positivismo giuridico dominanti nella cultura giuridica italiana dell’epoca. La sua presenza a Bari coincide storicamente con la pagina tragica delle leggi razziali, circo-

# JUS CIVILE



stanza che finisce per evocare il tema controverso dei rapporti fra giuristi e regime.

Negli anni successivi il *Sistema* – di cui va ricordata l'introduzione “*Diritto e legge*”, dai contenuti “ampiamente antipositivistici” – con la sua rivalutazione del diritto naturale si inserisce, con accenti e modi del tutto personali e talvolta discutibili, in quello che è stato chiamato momento “neosistemico” della dottrina italiana.

**3.** – Concluso il periodo c.d. “fondativo” (coincidente grosso modo con il ventennio fascista sino alla Costituente), intervengono significativi mutamenti nel corpo docente. A inaugurare la “nuova” fase era giunto a Bari Luigi Cariota Ferrara, affermato civilista napoletano, designato preside della Facoltà dal 1947 al 1949, che aveva iniziato la sua carriera accademica come incaricato di Diritto civile nell'Università di Sassari, poi chiamato a Bari come professore di ruolo sulla materia.

L'ampia produzione scientifica testimonia sicurezza di metodo e ricchezza di interessi; fra gli altri lavori è appena il caso di segnalare l'ampia opera “*Il negozio giuridico nel diritto privato italiano*”.

**3.1.** – Altra autorevole e contestuale presenza civilistica in Facoltà durante questo periodo della “ricostruzione” civile, fu quella di Leonardo Coviello *jr.*, ultimo esponente di una vera e propria ‘dinastia’ di civilisti.

Coviello venne chiamato alla cattedra di Istituzioni di diritto privato di Bari nel 1949; negli anni precedenti era stato incaricato nell'Università di Perugia. A soli ventisei anni aveva pubblicato un'originale monografia sul tema “*L'obbligazione negativa: contributo alla teoria delle obbligazioni*” (SIEM, Napoli, 1931), espressione che viene recepita nel codice civile del 1942 attraverso la rubrica dell'art. 1222, così intitolata.

Agli anni baresi corrisponde il suo impegno sulla materia successoria (per i tipi Cacucci uscirono gli “*Appunti di diritto successorio*”, Bari, 1956; le “*Lezioni di diritto successorio*”, Bari, 1958; poi ancora “*Diritto successorio: corso di lezioni*”, Bari, 1962), dalla quale si sente attratto anche per vocazione familiare, giacché suo zio, Coviello *sr.*, ne era stato maestro.

Coviello *jr.* tenne cattedra a Bari per dieci anni, al termine dei quali (nel 1959) venne chiamato alla cattedra di Diritto privato nell'Ateneo partenopeo, che anni addietro non aveva inteso chiamare il padre Nicola Coviello. Suo allievo a Bari è stato Lelio Barbiera.

In questo medesimo arco temporale, a metà degli anni '50, a riprova del costante e proficuo sodalizio tra approfondimenti scientifici e realtà applicativa, compare fra i liberi docenti per l'insegnamento del Diritto civile, Nicola Di Staso, acuto magistrato, autore di diversi scritti soprattutto in tema di contratto e redattore stabile di importanti riviste fra cui «Giurisprudenza italiana».

**3.2.** Frattanto l'organizzazione interna della Facoltà cominciava a divenire più complessa e

# JUS CIVILE



dall'a.a. 1953/1954 alle strutture esistenti se ne aggiungono delle nuove; logica conseguenza, da una parte, dell'accresciuto corpo accademico e, dall'altra parte, della necessità di una razionalizzazione della didattica per l'ormai elevato numero di iscritti.

Prende così corpo (tra gli altri) l'Istituto di Diritto Privato, mentre risale all'anno accademico 1957/1958 l'ingresso, sempre come libero docente, di Michele Spinelli, subentrato poi in qualità di direttore a Coviello *jr.*, e al quale sarebbe succeduto nella medesima carica il già ricordato allievo di quest'ultimo, Lelio Barbiera.

Nel solco della tradizione scientifica e metodologica della Facoltà giuridica adriatica, sia Spinelli che Barbiera si resero ben presto autori di analisi approfondite su temi comuni al diritto commerciale. Il primo focalizza la propria attenzione sul diritto bancario, sin dallo studio per la libera docenza dedicato a *“Le cessioni liquidative”* (Jovene, Napoli, 1959), poi curando un manuale della disciplina più volte riedito (*“Diritto bancario”*, CEDAM, Padova, 1984).

Il secondo, dopo la libera docenza conseguita con la monografia su *“L'ingiustificato arricchimento”* (Jovene, Napoli, 1964), e prima dei suoi noti lavori in tema di rapporti familiari per il *Commentario Scialoja-Branca*, tiene per molti anni l'insegnamento di Diritto comparato delle società e analizza la connessa disciplina della responsabilità patrimoniale sfociata nello studio su *“Garanzia del credito e autonomia privata”* (Jovene, Napoli, 1971).

In quest'ultimo lavoro Barbiera valorizza la prevalenza dell'aspetto funzionale sul profilo strutturale nella ricostruzione della garanzia patrimoniale, offrendo una rilettura alla luce dei principi costituzionali (riscoperti dalla migliore civilistica proprio in quella stagione) del principio di proporzionalità quale correttivo dell'universalità verso la «specializzazione» della responsabilità patrimoniale.

Al tema dedica anche il volume *“Responsabilità patrimoniale. Disposizioni generali”* (Milano, Giuffrè, 1991), giunto alla seconda edizione per il *Commentario Schlesinger* (Milano, Giuffrè, 2010).

**3.3.** – In quegli stessi anni, la Facoltà giuridica barese si era giovata dell'autorevole presenza di un altro indiscusso Maestro di scuola romana e futuro Linceo, Renato Scognamiglio. In una dottrina civilistica ancora fortemente ancorata agli schemi tradizionali, i lavori di Scognamiglio (fra tutti, *“Contributo alla teoria del negozio giuridico”*, Napoli, 1950), si impongono all'attenzione anche per l'originale sviluppo della concezione di Betti sulla rilevanza del fatto sociale nell'autonomia privata, pur ribadendosi il ruolo determinante della volontà come presupposto del negozio, considerato come auto-regolamento di interessi privati (e, dunque, senza l'adesione incondizionata all'idea bettiana di precettività).

Con Scognamiglio, che a Bari pubblicherà le sue *“Lezioni sul negozio giuridico”*, ha origine il percorso di ricerca di Michele Costantino, Giuseppe Panza e Giuseppe Tucci.

**3.4.** – Un altro giovane Maestro del Diritto civile giunge da Napoli agli inizi degli anni '60, Alberto Auricchio, a Bari dal 1962 al 1966.

# JUS CIVILE



Nello studio su *“La simulazione nel negozio giuridico: premesse generali”* (Jovene, Napoli, 1957), si opera, fra l’altro, la scomposizione tra il livello della struttura giuridica (con la corrispondente disciplina dell’«atto» ed i problemi della sua validità) e quello della dinamica dei sottostanti interessi (con la relativa disciplina del «rapporto» ed i problemi dell’efficacia dell’autoregolamento).

Una prospettiva rivelatasi utile all’Autore pochi anni dopo per inquadrare anche i problemi relativi a *“L’individuazione dei beni immobili”* (Jovene, Napoli, 1960), ove la distinzione dei due piani è delineata tra l’oggetto dell’atto e l’oggetto del rapporto, rilevando il bene (*rectius*, la sua disciplina) quale oggetto del contratto, in termini diversi a seconda dei due segnalati punti di osservazione. Lascito della sua riflessione nel periodo barese sono, inoltre, gli *“Appunti sulla prescrizione”* (Cressati, Bari, 1964), che avrebbero influenzato (in altro clima) un altro civilista locale, anch’egli prematuramente scomparso, il già ricordato Giuseppe Panza.

**3.5.** In quel periodo giunge a Bari Nicolò Lipari, incaricato di Istituzioni di diritto privato e titolare del medesimo insegnamento fino al suo rientro a Roma.

Allievo di Rosario Nicolò, dopo il solido e ampio contributo monografico dedicato a *“Il negozio fiduciario”* (Giuffrè, Milano, 1964), durante l’esperienza barese non abbandona i temi classici della civilistica (validissimo esempio è il lavoro su *“Autonomia privata e testamento”*, Giuffrè, Milano, 1966 – 1970); tuttavia questi sono anche gli anni dedicati a sperimentare i possibili percorsi metodologici di un ‘nuovo’ Diritto civile.

In proposito, basti richiamare il lavoro su *“Il diritto civile tra sociologia e dogmatica: riflessioni sul metodo”* (Adriatica, Bari, 1968 – 1972); nonché il volume *“Diritto privato: una ricerca per l’insegnamento”* (Bari, Laterza, 1972), in cui si leggono i contributi dei giovani assistenti (e futuri titolari di cattedra).

Lipari tenne, in quegli anni, a Bari anche l’insegnamento di “Sociologia del diritto” e proprio il felice connubio disciplinare ravvivò e proseguì la riflessione avviata da Auricchio, se si considerano i frutti delle indagini in tema di “rapporti di fatto”, ove al “rapporto” ed in particolare alla relativa “dimensione sociale” viene riconosciuta rilevanza giuridica indipendente rispetto alle vicende dell’atto, che trova invece rispondenza nella fattispecie tipizzata, restando pur sempre la struttura legale formale il limite oltre il quale le parti non possono operare. L’idea nuova che si vorrebbe accreditare è che la vincolatività del rapporto possa trovare la sua origine anche nella “dimensione sociale del fatto”; nato in ambito “metagiuridico”, questo non può non essere destinato ad assumere una “rilevanza giuridica”.

**3.6.** Contemporaneo al magistero barese di Lipari (benché più breve) è quello di Pietro Perlingieri, il cui importante studio su *“Rapporto preliminare e servitù su «edificio da costruire»”* (Jovene, Napoli, 1966) compare nella prima serie (n. 18) della Collana della Facoltà, ed il cui metodo interpretativo «assiologico», in quanto ispirato alla rilettura del sistema civilistico alla luce dei valori costituzionali, ha incisivamente improntato gli indirizzi dottrinali sino all’attualità.

# JUS CIVILE



4. – Con gli anni '80, in un'università divenuta ormai “di massa”, di pari passo all'ampliamento dell'offerta didattica, il testimone intellettuale viene più che degnamente raccolto da una generazione di studiosi che avverte l'esigenza di dialogo tra la cattedra e la multiforme realtà economica, sociale e professionale.

Il mutamento è rispecchiato dalle stesse tematiche prescelte dalla produzione scientifica, chiaramente correlate ad aspetti della realtà in fase di rapida e profonda trasformazione. In questo rinnovato clima, spiccano le già rievocate figure di Michele Costantino, Giuseppe Panza, Annamaria Principalli, nonché di Giuseppe Tucci, Gaetano Piepoli, Antonio Jannarelli e Nicola Scannicchio.

4.1. – Di Michele Costantino meritano di essere menzionati il “*Contributo alla teoria della proprietà*” (Jovene, Napoli, 1967), nel quale si rimarca l'importanza metodologica di considerare la peculiare destinazione economica dei beni per dedurne il congruo regime giuridico di appartenenza, avuto riguardo anche al dettato costituzionale in materia; nonché gli ulteriori approfondimenti contenuti in “*Sfruttamento delle acque e tutela giuridica*” (Jovene, Napoli, 1975), ove con originalità di spunti “ambientali” si prospetta l'ipotesi di un'intrinseca “inappropriabilità” di determinati beni (oggi, denominati “comuni”) destinati a bisogni vitali, a prescindere dal connesso regime tariffario.

4.2. – Prima cattedratica barese, Annamaria Principalli è nota alla civilistica soprattutto per il suo approfondito lavoro dedicato a “*La responsabilità del medico*” (Jovene, Napoli, 1983), in cui partendo dalla nota distinzione tra obbligazioni “di mezzi” e “di risultato”, mutuata dalla dottrina francese attraverso il classico studio di Luigi Mengoni, ne esamina le ripercussioni in riferimento sia al professionista sanitario, sia alla struttura clinica, anticipando conclusioni che saranno solo in tempi recenti recepiti a livello normativo.

Il tema della responsabilità viene successivamente declinato in una diversa prospettiva, questa volta più strettamente collegata al tema dei mercati, nella monografia del 1989 in tema di responsabilità degli organi di vigilanza bancaria.

4.3. – Di Giuseppe Panza si segnalano i lavori “*Buon costume e buona fede*” (Jovene, Napoli, 1973), ove si indagano i diversi profili di “esigibilità” delle prestazioni derivanti da regole etico-sociali; “*Contributo allo studio della prescrizione*” (Jovene, Napoli, 1984), con un'ampia e puntuale analisi delle ipotesi in cui il decorso incida sul diritto sostanziale piuttosto che sulle relative prerogative processuali, oltre che sulla diversa portata della situazione soggettiva (diritto o facoltà) di cui si fa questione; nonché “*Il rilievo della funzione sociale dell'acquisto mortis causa*” (Adriatica, Bari, 1989), in cui si rilegge la dinamica successoria valorizzandone il collegamento sistematico con l'art. 42 Cost., tradizionalmente indagato con esclusivo riferimento alla proprietà privata.

## JUS CIVILE



4.4. – Il “secolo breve” della civilistica barese si chiude con Giuseppe Tucci, grintosa figura di intellettuale poliedrico, “anti-dogmatico”, dal forte impegno civile ed appassionato conoscitore di discipline storico-politiche, le cui tracce rendono indelebili la sua prestigiosa presenza nella Facoltà giuridica barese.

Nell’a.a. 1967/1968 risulta il più giovane assistente ordinario di Istituzioni di diritto privato. Poco dopo dà alle stampe il lavoro, ispirato alla dissertazione di tesi, su *“Il danno ingiusto”* (Jovene, Napoli, 1970), approfondendo, in traiettoria divergente rispetto ai consueti studi sull’illecito aquiliano, gli itinerari assai poco battuti dell’efficiente allocazione economica delle conseguenze dannose, soprattutto nelle ipotesi di c.d. “atti leciti dannosi”, tanto proliferati con la crescente industrializzazione.

Instancabile viaggiatore ed esploratore delle esperienze straniere, trascorre a metà degli anni ’70 un lungo soggiorno presso l’Università di Berkeley sotto la guida di Stefan Riesenfeld, che lo indirizza ai problemi del credito d’impresa, cui dedicherà il lavoro *“Garanzie sui crediti dell’impresa e tutela dei finanziamenti: l’esperienza statunitense e italiana”* (Giuffrè, Milano, 1974), imponendosi nel panorama della civilistica nazionale per l’elaborazione di categorie gius-economiche, frutto di acute analisi comparatistiche, allora pressoché ignote alla nostra esperienza.

Chiamato alla cattedra di Istituzioni di diritto privato dall’a.a. 1975/1976, svolgerà la sua attività scientifica e didattica rivolgendo sempre particolare attenzione ai profili applicativi delle discipline indagate. Esperto di garanzie, collaborerà con la Commissione parlamentare di studio per la redazione nel nuovo testo unico bancario (entrato in vigore del 1993) offrendo il personale apporto nella creazione del privilegio speciale *ex art. 46 t.u.b.*; farà parte della delegazione italiana a Cape Town (Sudafrica) per la stesura della Convenzione sulle garanzie internazionali in materia aeronautica.

Il gusto per l’(indispensabile) inquadramento storico e culturale del dato normativo nel mondo globalizzato è a fondamento anche dei suoi lavori più recenti: *“La giustizia e i diritti degli esclusi”* (Editoriale Scientifica, Napoli, 2013), fine affresco “a tutto tondo” dei protagonisti della jheringhiana “lotta per il diritto” nell’epoca contemporanea, nonché, in ideale continuità, un corposo commento all’art. 4 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo, dedicato al divieto di schiavitù e di lavoro forzato, oggi di rinnovata (e tragica) attualità a seguito dei recenti ininterrotti flussi migratori (in P. Gianniti (cur.), *La CEDU e il ruolo delle Corti*, in *Comm. c.c.*, dir. G. De Nova, Bologna-Roma, 2015, p. 803 s.).

5. – La complessità della materia ha indotto ovviamente a selezionare alcuni momenti e alcuni aspetti che hanno segnato in modo particolare il percorso dei civilisti nella facoltà giuridica barese. Pur nei limiti della ricostruzione, che verrà ampliata e approfondita nell’ambito della ricerca sulle scuole e i luoghi del pensiero civilistico, gli itinerari della civilistica barese pongono ancora una volta in evidenza il carattere saliente della seconda metà del Novecento: una dinami-

# JUS CIVILE



ca provocata – come autorevolmente ci ricorda Paolo Grossi – da “*un intenso mutamento del sottostante piano sociale/economico/tecnico, quel mutamento – ricco, ma corrosivo di passate certezze*”. In tale prospettiva il lavoro svolto esprime l’ambizione di aiutare a ripercorrere la vicenda del diritto civile nei sentieri di un’esperienza chiamata a misurarsi con le trasformazioni di una società complessa.

## ***Bibliografia di riferimento:***

- CAPPELLINI, *Il fascismo invisibile. Una ipotesi di esperimento storiografico sui rapporti tra codificazione civile e regime*, in *Quaderni fiorentini*, 28, t. I, Milano, 2000, 175.
- CARBONNIER, *Droit civil*, I, Paris, 2004.
- CASAVOLA, Relazione del Direttore del Seminario giuridico, in *Ann. Fac. Giur. Bari*, sez. 3, p. 2 (1966– 1967).
- CATERINA, *Barbero, Domenico* (voce), in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna, 2013, vol. I, p. 166 ss.
- CHIODI, *Coviello, Leonardo jr.*, (voce), in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna, 2013, vol. I, p. 603 s.
- CLARIZIA, *Cariota Ferrara, Luigi*, (voce), in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna, 2013, vol. I, p. 446 s.
- GENOVESE, *Rotondi, Mario* (voce), in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna, 2013, vol. II, p. 1747 s.
- GROSSI, *Il diritto civile italiano alle soglie del terzo millennio. Una pos-fazione*, in Macario – Lobbuono, *Il diritto civile nel pensiero dei giuristi. Un itinerario storico e metodologico per l’insegnamento*, Padova, 2010, p. 419.
- GROSSI, *La cultura del civilista italiano. Un profilo storico*, Milano, 2002.
- IRTI, *La cultura del diritto civile*, Torino, 1990.
- MACARIO, *Auricchio, Alberto*, (voce), in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna, 2013, vol. I, p. 127 s.
- MACARIO, *L’autonomia privata*, in Nivarra (cur.), *Gli anni settanta del diritto privato*, Giuffrè, Milano, 2008, p. 152 ss.
- MATTONE (cur.), *Storia dell’Università di Sassari*, vol. I, Ilisso, Nuoro, 2010, p. 120, nt. 89.
- PAOLUCCI (cur.), *Cronofagia. La contrazione del tempo e dello spazio nell’era della globalizzazione*, Guerini & Ass., Milano, 2003.
- PENDE, *Discorso inaugurale*, in *Annuario Univ. Bari*, a.a. 1924/1925, p. 9 ss.
- PETRELLI, *L’individuazione dei beni immobili nel pensiero di Alberto Auricchio e nell’evoluzione successiva del sistema*, in *Riv. not.*, 2016, p. 257 ss.
- PIAZZA, *Leonardo Coviello*, in M. TEDESCHI (cur.), *Rileggere i maestri*, Pellegrini, Cosenza, 2011, p. 49 ss.



# JUS CIVILE



RESCIGNO, *Introduzione al codice civile*, Roma-Bari, 1991.

RESCIGNO – ASTONE, *Graziani, Alessandro* (voce), in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna, 2013, vol. I, p. 1054 ss.

SANTARELLI, *Un illustre (e appartato) foglio giuridico*, in *Quad. fior.*, Giuffrè, Milano, 1987, p. 705 ss., spec. p. 696.

TETI, *De Semo, Giorgio Pacifico*, (voce), in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani*, Bologna, 2013, vol. I, p. 718.

VOLPE L., *Gli studi giuridici e la teoria del diritto: protagonisti e linee di sviluppo dalla fondazione della facoltà di giurisprudenza fino agli anni '60*, in *Ann. St. Univ. It.*, vol. 17 (2013), p. 175 ss.